

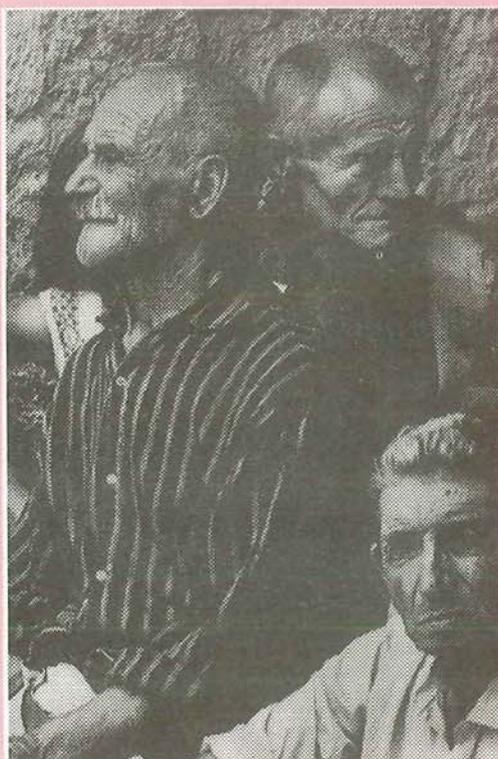
# Il mio giardino

*Riteniamo far cosa gradita al nostro assiduo e apprezzato collaboratore Marcello Camilucci, pubblicare, invece de «La fionda», una sua poesia intitolata «Il mio giardino» e inviata a pochi amici «per condividere la gioia del suo 83esimo». Sorprendente la genuina freschezza e il sapido disincantato self humour di questo giovane vegliardo.*

## Il mio giardino

Il mio giardino  
ha tre vasi e due  
fazzoletti d'erba  
con una manciata  
di sassolini bianchi.  
Non posso, naturalmente,  
invitarci alcuno  
(anche di porzioni limitate)  
ma parliamo cordialmente  
attraverso la siepe.  
(E mi fanno i complimenti  
per il profumo, le tinte,  
mi consigliano le sementi  
taluno azzarda i diserbanti...).

Il mio dolore vero è  
non poterci sedere dentro  
ma accamparmi come una gru  
o una canna al vento...  
Per fortuna, fuori, a specchio,  
c'è una panchina verde  
e di lì me lo godo  
con gli occhi innamorati  
come una tortora il nido.  
Se piove troppo forte,  
lo copro con un ombrello,



se lo brucia il sole,  
basta un bicchiere d'acqua  
a sedarne la sete...  
Un campanellino d'argento  
ne allontana i fantasmi  
(c'è sempre un po' di vento)  
un corno di corallo gli invidiosi  
(chi mai lo direbbe?)  
i ricchi invidiano la povertà...).

Il mio giardino  
quando si credeva  
garantito contro gli infortuni,  
lo ha distrutto il caso:  
una bambina capricciosa  
- in minuti contati -  
con una palla colorata...  
Credevo proprio di morire,  
invece l'ho perdonata  
perché lei era bella  
ed io ero quasi vecchio...

5 marzo 1993  
Marcello Camilucci